

Claudia K. Farkas

Isolamento di ebrei nella vita scolastica Ungheria, 1939

L'allontanamento degli ebrei dalla vita della società ungherese diventava un'intenzione scoperta alla fine degli anni 1930 in Ungheria. Il parlamento ungherese discuteva ed approvava leggi antiebraiche nell'anno 1938, 1939, 1941. La cosiddetta "seconda legge antiebraica", quella del 1939 (1939:IV. Art. della legge) entrava in vigore nel maggio 1939. Questa legge restringeva il ruolo e la possibilità di vita degli ebrei nella vita pubblica, nell'economia, e nel campo intellettuale, concedendo agli ebrei il 6% di presenza o appena il "numerus nullus".

Secondo i creatori della proposta di legge "l' influsso degli ebrei era dannoso, distruttivo e pericoloso per gli ungheresi", e quindi prendevano in considerazione la riduzione significativa del ruolo degli ebrei nel campo intellettuale. Per questo motivo fu ripristinato "il Numero Chiuso" del 1920. In Ungheria nel 1920 era stata approvata una legge (1920:XXV. Art. della legge), la cosiddetta "Numero Chiuso", con la quale il governo ungherese voleva ostacolare la presenza degli ebrei.

Nei primi corsi delle università e degli istituti scolastici gli studenti ebrei ottenevano l'iscrizione solo fino al 6%. Un altro aspetto era il criterio secondo cui gli istituti d'istruzione superiore "non potevano abbondare d'intellettualità ebraica, colta, perchè a causa delle molte restrizioni della legge antiebraica del 1939, essa non poteva trovare un impiego." ¹

Ai sensi della legge 1939 ed in osservanza alla legge, il "Numero Chiuso" si doveva applicare solo nelle università, cioè non colpiva le scuole medie. Questo significava che nelle ammissioni alla scuola media non si poteva discriminare dal punto di vista confessionale. Il Ministero di Religione ed Educazione però voleva far convalidare il Numero Chiuso

¹ Magyar Országos Levéltár, Vallási és Közoktatásügyi Minisztérium Iratai (trad.it.: Archivio Nazionale Ungherese, Scritti del Ministero di Religione e della Cultura) K 592-1940-3-54654

nelle scuole medie. Esistono documenti confidenziali nell'Archivio Nazionale d'Ungheria che confermano tutto questo.

Questo intendimento del Ministero fu comunicato in via confidenziale nel 1939 ai provveditori agli studi. L'istruzione risulta quindi influenzata dallo spirito della legge antiebraica, ma discordava dal vigente regolamento di scuola media. Quest' intenzione segreta del Ministero significava un filtro preventivo per coloro che volevano proseguire gli studi.

Nei primi corsi delle scuole medie (per ridurre la presenza degli scolari ebrei) il numero degli scolari ebrei iscritti poteva arrivare ad un massimo del 6%, cioè in una classe di 40 studenti, potevano esserci 2-3 scolari ebrei. Questa restrizione non era stata applicata nelle classi superiori, dove avevano ideato un sistema che sale.

C'erano però eccezioni. Per esempio nel Liceo Cattolico di Miskolc (città nella parte settentrionale del paese) permettevano nelle prime classi la presenza del 12% di studenti ebrei; ed in 3 licei d'élite di Budapest (nel Liceo Imre Madách, Dániel Berzsenyi e Ferenc Kölcsey) dall' anno scolastico 1939/1940 volevano formare classi collaterali: nelle classi "A" esclusivamente con scolari cristiani, nelle classi "B" con scolari ebrei.

Questo significava che la comunità degli scolari veniva divisa in due parti sotto il segno della distinzione e discriminazione di razza. In Ungheria l'attuazione delle leggi antiebraiche avveniva in modo selettivo. In certi territori l'attuazione di questi metodi era più lieve rispetto alla legge, altrove però si superò la legge e le disposizioni esecutive.

Questo lavoro esigeva un ruolo attivo di una folla di funzionari e della direzione delle scuole interessate. La divisione V/I. del Ministero della Religione e della Cultura aveva elaborato il regolamento dell'ammissione degli scolari ebrei. Secondo l'ordine: "Conseguenza dello spirito della legge 1939: la proporzione degli ebrei nelle scuole medie deve coincidere con la proporzione statale degli ebrei". "Alle università la presenza degli ebrei può essere il 6% al massimo. È uno scopo statale uniformare a questo la proporzione liceale. Con l'uso del "Numero Chiuso" sarà possibile evitare un incremento dannoso ed il rimpiazzo degli intellettuali ebrei."²

In rapporto alla formazione delle classi "A" e "B" sorgevano anche preoccupazioni. Gli ideatori si erano preoccupati soprattutto, applicando questo metodo, di verificare se poteva essere raggiungibile la diminuzione graduale della proporzione degli ebrei. Erano molto preoccupati per gli effetti psicologici della segregazione per la gioventù studiosa cristiana e per i professori. "L'isolamento - si può leggere in

² Ibidem.

uno dei documenti - non é produttivo per la gioventú studiosa cristiana. Per i professori potrebbe essere disincentivante e demoralizzante.”³.

C'erano cioè domande allarmanti, ma nessuno le criticava con articoli sulla stampa e ne proponeva una soluzione. Per la maggioranza non era un problema tagliare in due le comunità scolastiche non osservando i criteri pedagogici e “chiudendo in un ghetto” gli scolari ebrei e innalzando muri invisibili, ma ben palpabili tra gli scolari.

Ci danno una visione interessante del sistema e del funzionamento delle “classi parallele” quei ricordi che gli ex-scolari del liceo d'élite Imre Madách hanno messo a mia disposizione generosamente. Grazie a Loro.

Adesso hanno 77-78 anni, vivono in Ungheria, negli Stati Uniti, in Australia. Fra loro troviamo professore universitario, medico, scrittore, uomo d'affari, cioè tutti sono diventati uomini importanti. Hanno cominciato lo studio nella “classe ebrea” in settembre dell'anno scolastico 1939/1940. Il Liceo Imre Madách metteva in opera un'istruzione elitaria, era un liceo di tirocinio, dove studiavano sempre molti ebrei. Per esempio nell'anno scolastico 1885/1886 il 58% degli studenti era ebreo (praticava la religione ebraica); nel 1899/1900 il 53%; nel 1900/1901 il 64%; nel 1915/1916 il 74%; nel 1935/1936 il 46%.

Da questo punto di vista dava molto da pensare l'indifferenza generale che seguiva l'introduzione delle classi parallele. Nel Liceo Madách (questo si riscontra dalle ricerche archivistiche) non causava scrupoli etici la divisione degli studenti ebrei dai loro compagni cristiani. Nel dicembre 1940 però il direttore del liceo P. R. chiese la soppressione del sistema delle classi parallele al capo del Provveditore agli studi. Fece domanda di trasferimento delle “classi ebrei” dall'anno scolastico successivo. Secondo lui le classi “B” riservate agli ebrei creavano problemi di tirocinio al liceo. I candidati, si può leggere nella sua petizione, sulla base del confronto tra le classi cristiane e l'ebraiche, si fanno un'opinione falsa: per esempio sul comportamento, sul progresso, sulle rivalità, sui disaccordi. Prendono il posto dei cristiani.”⁴

L'opinione di P. R. é stupefacente, gli ex-scolari non hanno mai osservato da parte del direttore discriminazioni antisemite.

Nel dicembre del 1940 l'ufficio V/I. del Ministero di Cultura e di Religione, che ha ideato il sistema delle classi parallele giudicava un errore la creazione delle classi ebraiche. Invece delle classi riservate agli ebrei, dicevano, sarebbe stato meglio concedere l'iscrizione degli scolari

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

ebrei in conformità alla percentuale stabilita dal numero proporzionale statale.⁵

Il sistema delle classi “A” e “B” però sopravvisse fino al 1944. Dalle fonti archivistiche non si evidenziano le cause.

Non era facile essere iscritti. Parecchi degli intervistati mi hanno raccontato come facevano i loro genitori per essere aiutati ad iscriverli, perché tutti desideravano che il proprio figlio potesse frequentare il liceo. Sapevano però che arrivare all’università era molto difficile, anzi forse impossibile. Tuttavia il prestigio della cultura presente negli ambienti ebrei, stimolava i genitori ad attivarsi.

M. G. I. per esempio: suo padre voleva farlo iscrivere in un Istituto tecnico, ma, come scrive, “mia madre ha scelto il liceo classico, perché voleva che il suo figlio fosse un uomo colto. Hanno chiesto aiuto a qualcuno. Penso alla parola “raccomandazione”.”⁶

W. A. ricordava che: “mio padre mi ha fatto entrare nella classe “B” del Liceo Madách con una raccomandazione.”⁷ R. R. ricordava che suo padre “conosceva un colonnello che operava nel settore”.⁸ R. G. poté essere scolaro del Liceo Madách con l’aiuto del padre che era stato professore fuori ruolo di Madách e pertanto poteva attingere le informazioni sul conto del sistema delle classi parallele. Pare che l’essere ben informato assicurasse un vantaggio.⁹

Il padre di G. I. lo ha fatto iscrivere in Madách, perché hanno vissuto nello stesso stabile ed hanno ricevuto le informazioni da un professore di religione ebraica, il Dott. Sch. I. sulla istituzione delle classi ebraiche.¹⁰ L’elenco nominativo degli iscritti era pubblicato alcune settimane prima che iniziasse l’anno scolastico. Gli scolari, in base ai loro racconti, provavano gioia nel poter essere iscritti nel Madách.

T. Gy. così si rammentava: “Circa il 20 agosto la mia mamma mi ha mandato a vedere se era stata accettata la mia ammissione o no. Camminando verso il liceo mi tremavano le gambe dall’ansia, ma quando ho letto il mio nome sono diventato molto felice.”¹¹ E così continua: “Così abbiamo incominciato a studiare nel liceo e tra noi c’era una grande armonia”¹². Gli ex-scolari di Madách conservano ricordi molto belli degli anni passati insieme, sono nate amicizie profonde, per tutta la vita, che nel clima di discriminazione sono diventate ancora più strette.

⁵ Ibidem.

⁶ Rimembranza di M. G. I. 08.06.1999.

⁷ Rimembranza di W. A. 08.11.1999.

⁸ Rimembranza di R. R. 1999.

⁹ Rimembranza di R. G. 28.04.1999.

¹⁰ Rimembranza di G. I. 07.12.1999.

¹¹ Rimembranza di T. Gy. 09.10.1999.

¹² Ibidem.

M. G. I. racconta: “ho ed ho avuto sempre molti amici. Ma la fiducia immediata, il forte senso di comunione c’era solo con gli ex-compagni di scuola.”¹³

Nella classe “B” di Madách nell’ anno accademico 1939/1940 sono stati ammessi 40 scolari, ma non tutti eravamo ebrei. Alcuni, a norma della legge erano qualificati ebrei (“la definizione di ebreo” nelle varie leggi antiebraiche ungheresi é cambiata).

Nella classe “B” c’erano 4 cattolici e 2 protestanti. Gli altri, dice T. P. “erano parzialmente religiosi, e alcuni appena. Molto religioso non poteva essere nessuno, perché c’era l’insegnamento anche il sabato, ma la Comunità Riformata Israelitica di Pest (Budapest) accettò di rompere il Sabato, celebrando solo l’arrivo del venerdì sera.”¹⁴

Nonostante era obbligatorio assistere alle funzioni per i giovani nel tempio in via Sebastiano Rumbach.

T. P. Ricorda che lo chiamavano “tempio”, non sinagoga. “Tra gli scolari ebrei (o considerati come ebrei) non c’era nessun contrasto, non ci interessava questo fatto.”¹⁵ Nell’aula, sopra la lavagna, pendeva una croce. Gli scolari pregavano Dio all’inizio ed alla fine dell’insegnamento, in piedi. “Non recitavamo il Paternoster, si può leggere nei suoi Ricordi, però quella, essendo una preghiera ebraica, in teoria non avrebbe offeso la religione ebraica. In pratica però gli ebrei si astenevano dal Paternoster, avendolo associato alle seccature della chiesa cattolica.”¹⁶

Le classi “A” e “B” hanno passato brutti tempi, ma due storie distinte. Naturalmente non era proibito il fraternizzare tra le classi “A” e “B”, ma non entravano in rapporti l’uno con l’altro. La separazione degli scolari ebrei dagli scolari della classe “A” era contemplata con spavento e con totale passività” scrive un ex alunno “A”, con un passato storico conosciuto.¹⁷ Lui ricordava che i cristiani guardavano senza parole, forse non capivano tutto quello che é accadeva. Gli scolari, secondo i suoi ricordi, erano diventati impenetrabili, a buon diritto, perché non sapevano “che cosa si nascondesse negli altri”.¹⁸

Gli ex-alunni della classe “B” si ricordano concordemente che non hanno avuto nessun’ amicizia con le classi “A”. G. I. scrive che “tra gli scolari delle “A” e “B” non si sviluppò nessuna amicizia”.¹⁹.

¹³ Rimembranza di M. G. I.

¹⁴ Rimembranza di T. P. 1999.

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Rimembranza di T. L. In: Száz éves a Madách Imre Gimnázium (trad.it.: Il Liceo Imre Madách ha 100 anni). Budapest, 1981.

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Rimembranza di G. I.

Non facevano gite insieme, anzi alle partite del campionato di calcio erano totalmente isolati, non “furono mescolati” gli scolari neanche lá.

Secondo H. I., in quegli anni “le classi “A” e “B” hanno vissuto su due pianeti differenti”.²⁰

Anche le aule delle classi erano in corridoi differenti. “Gli ebrei dovevano prendere nota del suggerimento che essi non facevano parte dello stesso mondo”.²¹

Il programma di didattica era uguale a quello delle classi cristiane, benché certe sezioni tecniche e alcuni corsi erano riservati solo agli scolari delle classi “A”. Per esempio gli ebrei non potevano frequentare il Circolo di Aeromodellismo Madách ed la Federazione dei Giovani Esploratori di Madách, non potevano essere guardie civile del Liceo Madách.

L’educazione premilitare, dove si insegnava anche l’uso delle armi, era rimasta chiusa per loro. Al posto dell’educazione al servizio militare li preparavano al servizio del lavoro, fisicamente e nell’anima. C’era preparazione teorica ed esercizi campestri.

Tutti gli ex-scolari conservano ricordi dolorosi della preparazione al servizio del lavoro obbligatorio. W. A. che vive all’estero si esprime così: “quello che é accaduto nell’ ambito dell’ educazione premilitare si può caratterizzare con una sola parola “absolutely antisemithic”.²²

In seno all’istruzione gli scolari ebrei ricevevano un trattamento umiliante. Anche G. I. conserva di questo ricordi simili: “noi dovevamo marciare sulle vie e al comando “Aereo!”, mettersi bocconi spesso dove c’era molto letame cavallino sulla terra.”²³

Anche la piú piccola infrazione era punita. Capitava che dovessero misurare il cortile con il fiammifero e pulirlo con lo spazzolino da denti. Spesso dovevano zappare senza guanti o estirpare i cespugli di ricino. “Tutto questo era per i bambini ebrei un vero tormento”.²⁴ Dovevano recuperare le immondizie sul prato di Zugliget, alle “lezioni di premilitare”.

Da parte dei professori non era generale la discriminazione verso gli ebrei. Secondo gli ex-scolari di Madách i professori hanno insegnato volentieri nelle classi “B”. Alcuni di loro non amavano gli ebrei, come per esempio il direttore del Liceo, ma non lo facevano sentire. Altri erano solidali con loro apertamente, simpatizzavano con gli scolari ebrei, organizzavano gite in comune.

²⁰ Rimembranza di H. I. 01.03.1999.

²¹ Ibidem.

²² Rimembranza di W. A.

²³ Rimembranza di G. I.

²⁴ Rimembranza di T. Gy.

Il professore S. G. per esempio. nell' aprile 1944, all' ultima lezione di ungherese offrì il suo aiuto a tutti. H. I. sentiva solidarietà e compassione da parte dei professori A. (insegnava l'ungherese) e H. (insegnava la geografia). Gli ex-scolari conservano brutti ricordi soprattutto del professore di educazione fisica Cs. G. e del professore di "premilitare" H. Gy. Loro erano apertamente antisemiti. T. Gy. così si ricorda di Cs. G.: "era una fortuna che Cs. G. non avesse una mitragliatrice".²⁵ Gli ex-scolari si ricordano di P. I., professore della lingua tedesca, come un antisemita che "non ci sopportava".²⁶

Nel Liceo Madách nell'aprile 1944 con l' occupazione tedesca finì la strana segregazione. Il 7 aprile era l'ultimo giorno dell'insegnamento, da quel giorno gli ebrei dovevano indossare la stella di Davide. L'anno scolastico non era ancora finito, ma gli scolari ebrei ricevettero il certificato di studi, cioè non si era perso l'anno scolastico. Non si sa se questa era stata la decisione privata del liceo o un' ordine superiore.

Dopo il 1945 l'insegnamento iniziò in altra forma. I professori erano per lo più altri insegnanti. Si formarono classi grandi "unite", con gli scolari cristiani ed ebrei. Il numero delle classi originali "B" era diminuito a causa degli orrori della guerra. Molti avevano subito la deportazione, si erano trasferiti all'estero, o facevano "aliya" (cioè andavano in Palestina), o a causa delle circostanze di vita non potevano studiare.

L'amicizia tra i cristiani e gli ebrei, però, e su questo non c'è da meravigliarsi, secondo M. G. I. "non è iniziata."²⁷

Leggendo i ricordi e le fonti archivistiche è importante rilevare l'impegno di come si volle aggirare la rigorosissima legge antiebraica del 1939. Ma è spaventosa l' indifferenza passiva che accompagnò l'introduzione delle classi "B". Non vi era stato apertamente un segno di rivolta, di protesta o di indignazione da nessun parte. È molto strano il comportamento degli studenti in questo regime di segregazione. Forse la conseguenza di questo comportamento passivo può avere favorito l'effetto psicologico distruttivo della legislazione antiebraica incominciata in Ungheria dal 1938.

Bibliografia

Magyar Országos Levéltár, Vallási és Közoktatásügyi Minisztérium Iratai (trad.it. Archivio Nazionale Ungherese, Scritti del Ministero di Religione e della Cultura), K 592-1940-3-54654

²⁵ Ibidem.

²⁶ Rimembranza di W. A.

²⁷ Rimembranza di M. G. I.

Rimembranza di G. I. 07.12.1999.

Rimembranza di H. I. 01.03.1999.

Rimembranza di M. G. I. 08.06.1999.

Rimembranza di W. A. 08.11.1999.

Rimembranza di R. R. 1999.

Rimembranza di R. G. 28.04.1999.

Rimembranza di T. Gy. 09.10.1999.

Rimembranza di T. L. In: Száz éves a Madách Imre Gimnázium (trad.it.: Il Liceo Imre Madách ha 100 anni). Budapest, 1981.

Rimembranza di T. P. 1999.